

STEFANO CURCURUTO

STRASSI
GIOJELLI

E

AFFINI

XIII

liriche

CATANIA - 1934

TIP. SORACE & SIRACUSA

STEFANO
CURCURUTO

STRASSI
GIOJELLI
E AFFINI
LIRICHE

SORACE & SIRACUSA
CATANIA
1934 - XIII

Proprietà letteraria e artistica
interamente e ovunque riservata

Ogni esemplare legittimo
possiede la firma dell'autore.

S. Curcuruto

Tipografia Sorace & Siracusa - Catania

Alla vitalità dinamitarda

di F. T. MARINETTI

Marinetti

Levanto, 8 agosto 1934 - XII

Caro Curcuruto,

Ho letto con piacere le vostre liriche che rivelano un ingegno futurista. Vi auguro la massima sintesi e il massimo dinamismo.

Con simpatia e auguri.

F. T. MARINETTI

IDEA - CREDO FUTURISTA

“ ANDIAMO OLTRE! ”

Guerra velocità - vita:

Religione del pensiero.

Giovinezza acciaio-fosforo - brillante:

Orgoglio della Patria.

Simultaneità $\times$ dinamismo onnipresente:

Ebbrezza della vita.

AUDACIA ICONOCLASTA DELL' I-
NUTILE PASSATO!

Macchina - potenza:

Frenesia del Futuro.

DIVORZIO PER AMORE

Vent'anni già scorsi:
La mia vita più bella?
Ma no!
Come d'un sogno
d'un sogno lungo
sciocco ma bello
questo è il risveglio.
Fui
desioso e amoroso
d'un'effimera donna,
che nei deliri invocavo
e adoravo
col foco ardente
del mio giovine core;
la chiamavo la chia - ma - vo...
sí, ancor lo ricordo:
Musa ! mia Musa !
E lei da me
lasciavasi cingere
.... e cingere baciare adorare....

Di tra il cocente respiro,
che lento mi seccava,
mi dicea: « Il mio cor
t'ama, t'ama Rino »
e mi pareva desiasse tamarindo.
Ah! ma il suo core il suo senso
eran spenti, eran lungi,
lontan chi sa dove.
E lungi
lontan chi sa dove,
lei da me
io da lei
tutti e due.
Lei, coi suoi drudi invecchiati,
che amor
vita desio non godono;
io, con una donna d'acciaio
bella eccentrica folle
col senso di platino
e col cor di diamante:

uragano pei sensi miei strani
tempesta pel core mio
stravagante e furioso....

COSE CHE VANNO

Un uomo piegato:
sei gambe,
due braccia senza mani.
Sguardo attonito e perduto
dentro obbiettivi allarganti:
DELIRA !
Fronte e tempie
scottano e martellano:
Già scorge un fantasma:
Solleva le braccia,
afferra
e fra immensi respiri,
tra sogni bugiardi e canuti
inarca giulivo le braccia:
Da la donna raggiunta
si sugge un gran nettare....
NO ! che è un veleno arieggianti,
Ma scuote la testa:
Ode,
il tronco inclinato,

musiche lievidolci,
strisciar di tienuomo,
risachiare di donne,
sbatacchiare d'imposte....
poi uno sbuffar violento
di treni in corsa.....
un grande fracasso,
un rovinar di metallo stridente,
tanta rottura,
un tonfo grave,
un grido e....
LAMENTI....
Spaventato
l'esaltato s'alza,
alterna i pii piedi,
apre
vede:
la servetta distesa,
un vassoio laggiù,
cucchiai,

caffettiera a bocca aperta....
tanti cocci, tanti per terra...
« Cheeeee? OOOOooh.... »
vuol sollevare quella misera....
« sc/sc/sciiii.... pppummm.... paaaa,
traltraltratatatitittt.... »
e un altro rovinio....
La donna ricade,
l'uomo ritorna in cucina, e....
sente:
la pentola bolleggiar con rumore:
« Oh che fa-cqua qua.... cqua? »....
vede:
il coperchio a rovescio
e un gatto che fila....
mentre vola
un'immensa bestemmia
e imprecazioni
e ancor lamenti....
la-men-ti.... laa-meen-ti....

22

llaaaaa.....

ACCIDENTI!...

A casa ne vado
e la strada è lunga.
Ieri, avantieri è piovuto.
Alt! Ecco mi fermo.
E son matto?
Le nuvole per terra laggiù
e ancora?...
il palazzo a rovescio:
le tegole giù
le fondamenta lassù
e i balcon con sopra le mensole
e sotto le ringhiere intorno
e due pupe belle col sotto-sopra,
che ridono — dicono — ridono....
Ma i vestiti stan dritti all' insù.
Oh! le belle colonne nascoste!....
M'abbasso —
non vedo niente ancora —
nessuna cosa più....
AAAhh! che vedo?

UN' IMMENSA POZZANGHERA !

VISIONI NOTTURNE

Solo e disteso
dentro una busta oblunga
su un tavolo molle.
Dodici colpi
sul cupo e nel vuoto.
Lì, sul tavolo quadro tanti,
tanti cervelli già fossili,
qui, ai miei piedi,
una sedia vestita,
e lievemente
nel silente rigore,
ma pur bene si sente,
l'amico ciarlone.
Tutto è mutismo
e la periodica notte....
... e pur la mia testa si logora,
bolle fonde e s'addolora :
.... e sfasciar di cascate,
rovinar d'edifici,
e gente che corre

e bestemmie, grand' urla
con risa ciniche d'uomini brutti,
con canti nefasti di donne *perdute*...
Ma un angelo bianco:
già tutto s'assorda;
io pur m'assereno....
Poi tanti e poi tanti
pensieri e sensi strani:
amor — gelosia — rancore
odio — egoismo — viltà
e lacerante sintesi
di odioamor potente;
poi stranezze
e ancora amore
amo — re — a — mo — re
a — m — o — r — e —
a — mo — aaahh

VOLI FALLITI

Una forza potente,
solo a volte svegliata,
quale pazzesca molla incontenuta,
scatta
e mi porta la vita il cervello
in avvolgente cammino
per le vie aeromute del cielo
sino all'invisibile Zenit.
Ma dal profondo Nadir
sentomi ai piedi
per molti arruginiti anelli
la brutalità suicidante
che al ceppo mi richiama:
vita e morte al mio tutto.
È potente e disperata la prima,
che a scatti diabolici
squarcia,
d'un colpo,
tutte le vite prodotte
nel mutopensante lavoro del sopore...

34

e la mia vita qual giovine
striscia di gomma allungata
folle s'innalza,
s'affila,
attraverso l'azzurro inesistente
dell' Infinito misterioso ;
s'affiiila, si perde si peeerde...
SPPRAAMMM M M M
ma già sul ceppo risbatte
e si torce
nel sibilo stridente
de la caduta fulminante....
.... tutto mi scorre
un brivido ghiacciato
per le vene abbrustolite ;
una cascata d'acqua gelida
sull'ossidato cervello divampante,
che sfaldandosi si spezza scoppiettando
infra schiamazzi di esistenze alcoolizzate
risonanti di ipocriti sermoni....

RIPOSO

Solo,
fra due braccia di legno felici,
sorvegliando una lunga mezz' ora
di muto beante riposo,
con gli occhi miei
sdrajati sul suolo,
su cui soffre,
schiacciato dal sole,
un albero stanco,
mentre la fola
d'una vita molto strana
si frega sul mio cervello
per accendersi
di evidenza e convinzione.
Dinnanzi,
un gran quadro
un paesaggio incendiato dal sole,
con lo sfondo di vellutante turchino,
popolato di fanciulle
lungamente

38

stranamente velate,
che giocano
smorzando e accendendo
la gran lampada votiva alla terra....
.... E col cervello mobile
su un sacchetto gonfio
di impressioni dinamiche
in lieve ondeggianti
azzurrognole benduole,
sublimazione briaca
d'una bella sigaretta
distrutta dai miei baci,
in un vago assopimento,
innamorato estatico,
il bel creato adoro.

IL POEMA DEI CAMPI

Un uomo rude quadrato
riga contento l'humus avito,
fecondato dall'acqua caduta,
andata in felice connubio
con l'ardore del sole
nel terreno serbato :
Ei con la destra
sulla penna-stiva si curva
dell' aratro, che attinge vigore
nell' inchiostro-forza dei bovi....

.
.

Fu quel foglio seminato-vergato
con inchiostro simpatico
nel rigido inizio del verno ;
poi venne il sole,
che, leggeermente,
col calore crescente
mise a nudo il poema già scritto....
E tornava l'autore

42

e leggeva....
poi ancor ritornava,
rileggeva
e toglieva qualcosa:
puliva....
E il mondo leggeva
e capiva —
e sentiva —
l'amor del poeta....
Oh! la sua vita era là,
in quel poema mirabile,
che, da un maestro appreso,
fu presto regalato,
pane dolcissimo e odoroso,
a tante vite che aspettavano....

FREMITI DI VITA

Nuove città si fondano,
veloci e snelle,
sul terreno strappato a le paludi.
Il sole fulgido
sorge ogni giorno
a splendere le marce
d'un popolo che canta « Giovinezza! ».
Il cielo entusiasmato
aleggia l'aria,
resa or vitale
dal rombo lirico e sublime
di carlinghe temerarie,
che svolgono nei cieli
la nostra passione immensa :
« ITALIA FASCISTA! »,
mentre le navi belle,
lembo di Patria pei Figli sparsi,
arano veloci il mare innamorato
.
. e la terra dei campi,

dal vomere rigata,
sorridente al contadino,
mentre il mondo d'attorno,
attonito,
ci ammira il gran prodigio

ACQUAZZONE

Che cielo annoiato !
 Il sole sciocco gioca
 a rimpiattino
 con gli uomini e con le cose.
 L'aria innamorata e sensuale
 smania e gironcola al caso,
 pervasa da uterino furore,
 scortese e ineducata.

SEMIBUIO.

Oh ! già le figlie
 del Sole ne soffrono.
 E che ventaccio cattivo :
 le trascina
 mentre timide piangono
 piangono piangono....
 Quante lacrime !

.

Una polvere finissima,
 presto ammuffita,

50

già sale
nojosa alle nari.
La bianca Terra sembra....
un cielo stellato....
sembra....
È già tutta umida invece,
tutta d'un colore eguale
bagnato e luccicante
al sorriso imbecille
del sole anemico e cretino.

AMOR PER LA MIA STRADA

Ricordo :

DON DON

DEENN.

Un'arteria-donna dissanguata

inerte e sola

nella mia città,

dopo un dinamico

elettrizzato di.

Ed io tante ore l'attesi,

quella sera d'autunno,

in una boccetta

di profumo vita-spirito-cipria

attaccato a facce ben rase e brillanti,

tenuti la dentro

(facce e profumo)

da un turacciolo nero,

polifonico al moto

delle cento sue lingue.

E l'attesi....

l'aspettai....

54

perchè mandasse a dormire
i suoi bimbi coi loro giocattoli
rumorosi e canori..

Era sola!

SOLA!

e velocemente me la possedetti
aiutandomi con le gambe
ed entrambe le mani....

.... poi mi voltai

si....

sul suo braccio sinistro.....

mi fermai....

.... e passai nella mia stanza,
e....

m'addormentai....

pen — san — do

a le a — vven — tu -- re

de l'a — tte — sa....

NATURA MORTA

Due striscie pulviscolo-espansione
d'un sole innamorato,
dagli occhi semiaperti
della finestra estenuata,
che guardano in un sogno :
Una sedia già sotto cacciata
che fa all'amore
col mio tavolo quadro
coperto di veste carica
di guarnizioni a tante tinte :
carte —
libri —
utensili —
astucci....
Accanto,
presuntuosa ed alta
la libreria-carcere
dei libri-ergastolani....
Disteso lungo un muro,
all'angolo,

58

l'amico sciocco
rammollito e servitore,
tenuto sempre d'occhio
da una sentinella imbambolata....
Quattro cose
qua e là,
che aspettano gli amanti,
e due vasetti d'erba
a righe
bianche
verdi
bianche
verdi

VITA ITALIANA

TAAA — TTATATÌIII..... TAAAA —
TTATATÌIII.....
.....TAAA — TTATATÌIII.....

Un grande campo dominato
dal vigile spirito presente
dei martiri della vittoria.

Squilli di tromba :

ADUNATA !

Squilli di tromba.

D'un adorato Capo
la eletta semina
di ardimentose vite
eternamente giovani,
sparsa e fiorente d'alberi d'amore :

FIAMME ! GAGLIARDETTI !

I D E A L E !

Tutta una fattiva speranza :
Ardita realtà de l'avvenire.
L' Idolo d' Italia : Duce ! Du - ce !
ovunque visto attraverso

 62

le quadrate effigi dei Gerarchi....

.....
 GIOVINEZZA! GIOVINEZZA!

 Creatura del Fascismo.

Tesoro della Patria. Dominio del domani.

Voci canti Fanfare

 veloci grida d'avanguardia.

di Guerra! di Eroismo! di Vittoria!

DU—CE! DU—CE! DU—CE!

.....

 Ogni vita sfavilla e incendia

di esuberante infinita giovinezza

chiamando marciando

audacemente osando :

« Credere - Obbedire - Combattere. »

 A NNNNOOOII !.....

I D E A

Gioja dinamica
di vivere correndo
respirando quest'aere sublime
diffuso e profumato
di sole ognor giocondo.
Orgoglio animatore
di marciare
in ordine e compatti
con l'egida mirabile
d'una fede gigantesca:
« F A S C I S M O ! »
sotto il fascino elettrico
d'un Capo formidabile:
« M U S S O L I N I ! »
che c'irradia sempre
l'Amor felino ognor fecondo
per la Patria
bella - potente - nostra :
« I T A L I A ! ».

NOJA

caldo + caldo + caldo :
CALDISSIMO.

Aria ammalata
e soffocata
nell' afa immota.

La terra,
già tutta rossa d'amor,
è languida e sedotta
dal potente specchio
astrale del sol
che se la gode.

Ed io, disteso sul mio divano:
il cervello chiuso là,
dentro il cassetto lungo
della libreria
che soffoca i libri.

... E la febbre mi macera i polsi....
Incapace di leggere un rigo,
di pensare a una cosa,
... a una cosa sola....

70

a una donna....

.

Così si vendica il tempo
della selvaggia mia
irrequieta mania....

FASCIO LITTORIO

Eran tutti gli Italiani
quel nostro dopoguerra,
preziosa eredità di martiri,
discordi
e senza patrio amore,
tutti pei pie' legati al fango
al fango disfattista
del secolo canuto,
che ognun coleva
col suo egoismo.
Maschio e gagliardo
però ci sorse un Duce,
che con la scure temprata
al suo potente amore
gli Italiani stroncò,
e, liberati dalle parti immonde,
poi li inquadrò compatti
col Tricolore avvolti della Patria,
e li ricostruì,
loro alitando tutta la sua Fede

74

d' audacia - d' amore - d' eroismo :
« I T A L I A ! »

SENSUALITÀ

Stava
stanca e sdrajata
sul terreno che l'amava,
Il sole lenone,
dopo averli istigati
coi caldi rai della sua ragione,
era sparito da un pezzo
dietro la vetta del monte vicino.
Ed ella
presto
s'accorse di me
e mi guardò
con tutti gli occhi
del suo corpo
tutto strano e voluttuoso....

.
Ma incredulo e beffardo
io l'accarezzai
con le papille tattili,
che suonarono la sveglia

78

ai miei sensi addormentati.
La baciai sulla gola
strana e tanto calda,
e rimasi gran tempo
così....
col mio viso adagiato sul suo,
che mi dicea
tutto l'amor sovrumano
di quella pietra partorita
da un bellissimo vulcano.

ALLA POETESSA-PITTRICE ADELE GLORIA

SSStiaaaaannnn

È la mia scatola cranica,
che, aperta,

si svuota

del più grande tesoro :

È fuggito

il cervello,

anzi volato,

e per un campo lontano.

E il core lo insegue :

Ho la cassa toracica

pur senza polmoni :

chè ansanti son iti

aerando cerebro e core.

Ecco trovano

già un'Anima

gentile e

misteriosa

e la tengono in giro :

« È venuto l'Ambaaaa - sciiiiiatore. »

E ballano così

82

la danza della vita
nè brutta e nè bella
senza questa mia grande
poetante follia.

NOVE SECONDI SENZA RAGIONE

Avevo perduto la ragione
e la cercavo
fra le pieghe
del tuo vestito pluritinto,
che mi faceva nella ricerca
tanto bujo.
Aaaahh! Dove cercarla?...
Mi balenò il pensiero
che fosse fra le gambe
che parevan per l'appunto
nascondere un tesoro;
e te le guardai,
frugando
con gli occhi miei cleptomani
di tutte le tue cose.
Oh!... ma la ragione
me la fe' trovar.....
tua madre
quando m'accorsi
che mi rimproverava

86

a traverso
i vetri degli occhiali
che cavalcano il suo naso
indiscreto e prominente.

ATTIMO GELOSO

E fu per te,
sciocca fanciulla,
che non m'amai più
Tutto un furor di nervi
per gelosia terribile:
del sol rovente,
che ti circonda e bacia
coi rai scottanti;
dell'aer beffardo,
che ti molce tutta
e voluttuoso stringeti;
del letto odiato,
che ti gode ogni notte
e, nel rigor del verno,
ti scalda
e, pigra,
tu, al novo dì,
non voi lasciarlo, tu,
mentre quest'io,
tutto imbestialito,

90

ti scaraventa
una gelosa bestemmia immensa,

04

inzuppati interamente
della mia sensualità.

PERSECUZIONE

Era già notte
ed io vegliavo ancora.
Dalle fessure ascose
della mia notturna amica
spioveva intorno
tanta luce bianca.
Dal balcone
ch'era aperto alla Natura
io vidi tante stelle
che mi punsero il cervello.
M'arrabbiai,
afferrai
quel foglio che vergavo,
foglio d'amor
per tutte quelle stelle,
e lo stritolai coi nervi.
Riguardai sul cielo,
e rividi
quelle stesse luci,
che ancora

Stefano Curcuruto

7

98

parlavano troppo,
molto male di me.
M'alzai,
e furifondo,
chiusi loro
la porta sul muso
e poi m'addormentai

E sognai
tante stelle
che dicevano
e poi ridevano
ancora
sempre
per me.

I N D I C E

PERSECUZIONE	pag. 95
DESIDERIO FOLLE	» 91
ATTIMO GELOSO	» 87
NOVE SECONDI SENZA RAGIONE	» 83
ALLA POETESSA-PITTRICE ADELE GLORIA	» 79
SENSUALITÀ	» 75
FASCIO LITTORIO	» 71
NOJA	» 67
IDEA	» 63
VITA ITALIANA	» 59
NATURA MORTA	» 55
AMOR PER LA MIA STRADA	» 51
ACQUAZZONE	» 47
FREMITI DI VITA	» 43
IL POEMA DEI CAMPI	» 39
RIPOSO	» 35
VOLI FALLITI	» 31
VISIONI NOTTURNE	» 27
ACCIDENTI	» 23
COSE CHE VANNO	» 17
DIVORZIO PER AMORE	» 11
IDEA-CREDO FUTURISTA	» 7

LIRE SETTE

STEFANO CURCURUTO

VITA E OPERE

Stefano Curcuruto nacque a Bronte nel 1914 da Saro di Piedimonte Etneo e da Sara di Giarre che si erano trasferiti a Bronte dopo un periodo trascorso da don Saro in America, dove non aveva portato la moglie perché, diceva, *“i cosi ‘i rùmpiri non si pòttanu in giru”*, e qui divenne *“fattore”* di un grande feudo di un Barone della Placa.

Stefano studiò presso i Salesiani di Randazzo e conseguì il diploma di Ragioniere che gli permise prima di fare il segretario comunale a Bronte e dopo di entrare nell'Amministrazione dello Stato raggiungendo i più alti vertici della Ragioneria Generale a Roma; fu ufficiale di Fanteria in Albania; è morto a Roma nel dicembre del 2009.



Stefano Curcuruto

Egli non fu solo un burocrate tecnico, ma un intellettuale autodidatta sia come poeta che come appassionato di problemi filosofici.

A proposito di Futurismo e Futuristi devo dire che questo movimento si è affermato di più nell'arte pittorica con Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Rosai ed altri. E scrittori futuristi hanno scritto sulla guerra 1915/18 come Luciano Folgore, Corrado Govoni, Ardengo Soffici, Carlo e Giani Stuparich e tanti altri.

Le opere del Nostro che ci sono pervenute sono:

– **“Strassi Giojelli e affini”** – Liriche

(Catania - 1934 XIII, Tip. Sorace & Siracusa - pagg. 99 – Lire 7) consta di 100 pagine contenenti 22 liriche più o meno lunghe. All'interno la firma a stampiglia dell'autore per legittimare la copia. A pag. 3 dedica: *“Alla vitalità dinamitarda di F. T. Marinetti”*. A pag. 5 la breve lettera di ringraziamento del fondatore del Futurismo all'Autore. A pag. 99 l'indice in ordine decrescente cioè dal 98 al 7. Due liriche inneggianti al Fascismo e al

Duce: “Vita Italiana” e “Idea” e in quest’ultima si nota la parola Gioja (pag. 65) con la “j” come in gioielli di copertina e in noiosa (pag. 50), noia (pag. 67), sdraiata (pag. 77) e buio (pag. 85): non si capisce il perché e si trova solo un provenzale noioso, per tutti gli altri bisogna concludere che sia una delle tante “trovate” futuriste. Copia del suddetto libretto trovasi alla Biblioteca Universitaria di Catania insieme a:

– “Col sole e con la pioggia” – liriche

(pagg. 31, Lire 200 - Ed. Alfa e Omega - Catania 1950; e

– “Desunzioni¹ filosofiche” (pagg. 63 – La Nuovagrafica - Catania - 1976).

“Col sole e con la pioggia” contiene 31 liriche che sembrano molto diverse da quelle del 1934, che rappresenterebbero per l’autore, il periodo eroico del suo Futurismo. Noto a pag. 15 “*Ritrovi d’amore in un bosco di pini*” che vuole essere una sua imitazione de “La pioggia nel pineto” di Gabriele D’Annunzio.

“Desunzioni filosofiche” del 1976 , definita “Edizione culturale” senza prezzo, contiene la seguente “Nota introduttiva”:

“Presento questa breve raccolta di desunzioni tratte da un manoscritto personale inedito per fissare e mettere in rilievo i punti più salienti di un’impostazione filosofica nuova invitando a tener conto del fatto che i termini lessicali qui in uso hanno un significato proprio che va compreso in modo esatto per cogliere attraverso di esso le linee di una tematica filosofica che vuole essere di apertura alle esigenze del pensiero di oggi e di uscita dal chiuso di una cultura ristretta. L’Autore Catania 1976”

Queste “desunzioni” sono 393 numerate, ma perché non ha pubblicato il suo manoscritto che sarà stato più esplicito e meno riassuntivo? Ad ogni modo dalla nota riportata sopra apprendiamo che il Curcuruto aveva dato una nuova impostazione filosofica e ciò era in linea con gli orientamenti filosofici innovativi del Futurismo; quindi si può dire che era non solo poeta ma anche filosofo futurista.

Ho fatto di tutto per avere notizie del suddetto manoscritto, ma non sono riuscito a trovarne.

¹ Desunzioni: questo sostantivo non esiste nel Palazzi Folena, quindi penso che sia un termine futurista derivato dal verbo desumere che vuoi dire ricavare, arguire, congetturare o intuire. Pertanto credo che sia stato coniato con il significato originale di ricavati; in altri termini riassunti, ma in periodi numerati.

Le “Desunzioni” non sono altro che un ossessivo parlare di “aproblematico” e “problematico” con tutti i loro derivati e i 393 paragrafi sono costituiti da una o più proposizioni:

“(1) E' aproblematico ciò che per la sua evidenza non ha bisogno di prove e non è problematizzabile. E' il carattere di ciò che è chiaro e libero da stati problematici insoluti. Incontrovertibile, inquestionabile, in contesta-bile, di ciò che è universalmente valido, indubbio, vero, certo, assiomatico e apodittico”.

Si parla prevalentemente di “logica” (91 - 206), e sono citate l’etica (211), la “verità” (314), l’“arte” (344) il “linguaggio” (345) e “l’esperienza” (368); c’è anche questa definizione di Filosofia: *(138) Il La filosofia è la ricerca di un fondamento aproblematico delle cose e della conoscenza.”*; e non si citano filosofi tranne:

(227) “Tutti i filosofi, esclusi gli scettici, ricercano ciò che è aproblematico: per i presocratici è aproblematico l’arché, per Platone le Idee, per Locke le idee empiriche, per Cartesio il “cogito”, per gli idealisti l’io trascendentale, per i neopositivisti ciò che è verificabile, per Wittgenstein i fatti atomici. (Vedi 136); Heisenberg-Karl 1901-1976 - Premio Nobel per la micro fisica (204); Cartesio (325); Husserl Edmund 1859-1938 – Fenomenologia - (332).

[Bronte Insieme](#) ed io abbiamo deciso di pubblicare integralmente le tre operette del Curcuruto in PDF per dare la possibilità ai nostri affezionati lettori di poterli scaricare liberamente e poterli commentare con comodità. Infatti abbiamo deciso pure di lasciare questa pagina aperta in modo da inserire le eventuali critiche con la firma degli autori, ai quali auguriamo buona lettura.

[Nicola Lupo](#)

Bari, 15 Settembre 2010